

BARBARA SCARDIGLI  
Firenze  
Italy

UDC:94(3)

## APPIANO: LIBYKÉ. UNA DONNA ALL'INIZIO E ALLA FINE.

– alla memoria di Chiara Pecorella Longo –

*Abstract:* The paper examines the role of Dido, cited at the beginning of Appian's *Libyké* as the founder of Carthage, and compares this passage with prior sources.

I libri conservati della Ῥωμαικά di Appiano iniziano con argomenti vari, ad es. geografici (*Iberiké, Illyriké*), storici (*Anni-baiké, Mithridateios*) o, come nel caso del libro libico, col racconto di una fondazione, quella di Cartagine. Secondo la prima delle due versioni presentati da Appiano (quella fenicia?) i due fondatori, Zoro e Carchedone avrebbero fondato la città<sup>1</sup> 50 anni prima della presa di Troia<sup>2</sup>; secondo l'altra, quella romana e cartaginese, fondò la città Didone, proveniente dalla fenicia Tiro, chiamata così dagli stessi Cartaginesi, in riferimento alle sue peregrinazioni<sup>3</sup>; mentre il suo nome fenicio era Elissa.<sup>4</sup>

Lasciamo da parte la prima cronologia, quella in rapporto con la distruzione di Troia, da scartare forse a favore di una data

<sup>1</sup> Cartagine non era la prima fondazione fenicia in Africa (cfr. Iust. 18, 5, 12, Plin. 16, 216 s.), vd. ad es. Panaro, *Precedenti*, p. 17 s.; Ameling, *Karthago*, p. 254; Raven, *Rome in Africa*, p. 8 sg.

<sup>2</sup> Cioè nel 1215: Filisto di Siracusa (Jacoby *FrGrHist.* III B, Nr. 556, fr. 47 da Euseb., *Chron. a. Abr.* 8 con comm. Jacoby III B, p. 511 s. Il collegamento della fondazione di Tiro con la caduta di Troia è solo successivamente con quella di Cartagine anche in Giustino (18, 3) e Flavio Giuseppe (*contro Ap.* 1, 18, 116; da Menandro di Efeso *FrGrHist. Phéniciens* nr. 783, fr. 1, Ps-Arist., *De mirab. auscult.* 134). Cfr. Panaro, *Precedenti*, pp. 15, 31; Foucher, *Les Phéniciens*, p. 6 s.; Lancel, *Carthage*, p. 35; Huss, *Geschichte*, p. 42; Asheri, *The art*, p. 53 s.; Bonnet, *Le destin*, p. 25 ss.; Haegemans, *Elissa*, p. 281 s.; Schnegg, *Geschlechtstervorstellungen*, p. 74 s.

<sup>3</sup> διὰ τὴν πολλὴν αὐτῆς πλάνων (Timeo, *De mul.* 6 – v. sotto. La descrizione di questo pellegrinaggio in Giust. 18, 1-5).

<sup>4</sup> Timeo *FrGrHist* III B nr. 566, fr. 82. Θειοσσώ . . . Ἐλισσών cfr. Verg. *Aen.* 4, 335, 574. Vd. ad es. Huss, *Geschichte*, p. 42 s.; Gera, *Warrior Women*, p. 138 s., Haegemans, *Elissa*, p. 284, Ribicchini, *Didone l'errante*, p. 105 ss.

messa a confronto con la fondazione di Roma<sup>5</sup>. Appiano spiega poi che Didone era la sorella del re-tiranno di Tiro, Pigmalione, il quale assassinò il marito di lei. Esso, apparsole in sogno aveva rivelato la cosa a Didone che fuggì per mare con i tesori del marito e con molti uomini, approdando appunto a Cartagine. <sup>6</sup> I Libici non avrebbero voluto accogliere gli esuli di Tiro, ma questi avrebbero chiesto di poter coltivare un terreno non più grande di quello compreso da una pelle di bue. Allora i Libici, incuriositi di vedere ὄτι ἐστὶν αὐτοῖς τοῦτο τὸ σοφόν, si sarebbero lasciati convincere e avrebbero confermato il contratto con un giuramento<sup>7</sup>.

Segue, sempre in Appiano, il ricorso dei Tirii all'espedito di tagliare la pelle di bue in strisce sottilissime, che furono poste tutt'intorno allo spazio, dove sarebbe sorta la cittadella chiamata Byrsa, cioè pelle di bue, intorno alla quale i Cartaginesi costruirono poi la loro città. Per concludere e dare inizio al racconto vero e proprio, Appiano (*Lib.* 2, 5) accenna alla grande espansione dei Fenici in Africa e al loro successo come potenza navale.

Ad Appiano interessano quindi due punti: fondazione ed espansione della Byrsa e grande successo economico di Cartagine. Tuttavia questo lunghissimo libro si chiude con il tramonto della città (v. sotto).

Anche se Appiano non aggiunge altro su Didone, certamente doveva conoscere la storia di Virgilio di Didone ed Enea (1, 38-368; 4, 20-21; 35-38; 655-56<sup>8</sup>), ma forse anche precedenti versioni storiche su Didone, in cui la fondazione della città è ricordata<sup>9</sup>.

Ne aveva parlato soprattutto (e forse per primo) Timeo di Tauromenio, vissuto a cavallo tra 4 e 3 sec. a. C.<sup>10</sup>, che ci fornisce

<sup>5</sup> Timeo cit., fr. 82 (cfr. Iust. 18, 6, 9), forse proveniente da documenti cartaginesi (τὰ παρὰ Τυρίων ὑπομνήματα: cfr. Huss, *Geschichte*, p. 42 s.; Mazza, *L'immagine*, p. 629 ss.; Garbini, *Gli Annali*, p. 117 ss.; Gera, *...Women* p. 138 s.; Haegemans, *Elissa*, p. 81 sgg.; Asheri, *The art*, p. 52 ss.; Bonnet, *Le destin*, p. 25 ss.

<sup>6</sup> Ad es. Meltzer, *Geschichte* I, p. 111; Foucher, *Les Phéniciens*, p. 10 s.; Raven, *Rome*, p. 10 s.;

<sup>7</sup> Sulla procedura vd. G. Nenci – S. Cataldi, *Strumenti*, p. 501 ss.

<sup>8</sup> Forse già presenti in Nevio, vd. ad es. Foucher, *Les Phén.*, p. 11; La Penna, *Dido*, p. 52; Huss, cit. p. 40 e n. 15; Gera, *Warrior Women*, p. 126; Haegemans, *Elissa*, p. 282

<sup>9</sup> Ha accennato alla fondatrice ad es. Catone nell'orazione *De bello carthagine* pronunciata nel 150 a. C., dove Elissa è espressamente menzionata (sull'orazione vd. Malcovati, *Or. Rom. fragm.*, p. 78 e la stessa, *Sull'orazione*, p. 210), ma potrebbe averne accennato anche nelle *Origines* (cfr. l'edizione di M. Chassignet, Paris 1986, libro IV fr. 8-14 con il comm. a p. 90 ss.)

<sup>10</sup> *FrGrHist.* IIIB Nr. 566, fr. 82 forse sempre provenienti da documenti cartaginesi, v. n. 5. Una mescolanza di elementi provenienti da Virgilio e Dionisio

il primo racconto conservato sulla fondazione di Cartagine. Il frammento, senza indicazione cronologica, ma – a quanto pare – riprodotto abbastanza fedelmente<sup>11</sup>, si trova nella raccolta dell' Anonimo *De Mulieribus* = γυναῖκες ἐν πολεμικοῖς συνέται καὶ ἀνδρεῖαι 6, p. 215<sup>12</sup>, che consiste in 14 capitoletti di storie di donne, cioè 10 straniere, di cui una è Elissa, e 4 greche<sup>13</sup>, provenienti da Erodoto, Ellanico, Senofilo, Eschine, Ctesia, Menecele e appunto Timeo.

Nel frammento conservato di Timeo, Didone è presentata come in Appiano come fondatrice di Cartagine, ma la sua storia non termina con la fondazione e la fortuna di Cartagine, bensì con un epilogo tragico: alla richiesta di matrimonio da parte del re libico che qui non ha ancora nome, mentre in Pompeo Trogo (Iust. 18, 6, 1) si chiama Hiarbas, re dei Maxitani, Didone sfugge con la morte, trasfiggendosi con una spada e gettatandosi sul rogo acceso davanti al suo palazzo, πρὸς ἀνάλυσιν ὄρκων, senza che venga specificato di che giuramento si tratti: In Trogo (ma non in Timeo) il rogo era stato acceso in ricordo del marito (Iust. 18, 6, 5) e quindi la morte di Didone-Elissa è diventata un esempio di fedeltà coniugale<sup>14</sup>.

Le interpretazioni della breve storia sono varie, a cui qui basta accennare brevemente, visto che notizie particolareggiate sono assenti sia in Timeo, sia in Appiano. La misurazione della circonferenza della Byrsa è stata vista come tipico gesto da attribuire alla *fraus* fenicio-punica<sup>15</sup>, cosa che vale chiaramente come eco della propaganda romana per il periodo delle guerre puniche, forse anche prima<sup>16</sup>, ma non per Timeo. Oppure: dal rogo di Didone nasce una figura divinizzata (Giust. 18, 6, 8), onorata come una dea e assimilata a una divinità cartaginese<sup>17</sup>.

Quanto ad Appiano, è tuttavia da notare che parla di nuovo della Byrsa alla fine del libro libico, in relazione a conquista, incendio e distruzione operati da Scipione Emiliano. Dipende da

---

Periegete (2° sec. d. C.) nel bizantino Eustazio: Müller, *Geogr. Graeci Min.*, Paris 1861, II, p. 201 ss.

<sup>11</sup> Gera, *Warrior Women*, p. 127

<sup>12</sup> ed. A. Westernmann, *Paradoxographoi, Scriptorum rerum mirabilium Graeci*, p. 213 sgg. e p. XLI s.

<sup>13</sup> Insieme agli *strategemata* di Poliene: cfr. M. Wellmann, *Anonymi nr. 7a*, RE 2. Halbbd., 1894, col. 2327; Stadter, *Plutarch's Historical Methods*, p. 13 ss.

<sup>14</sup> Cfr. gli autori cristiani Tertulliano, *De Monog.* 17, Hieronimo, *Contra Jov.* 1, 43. Cfr. Dessau, *Vergil*, p. 240 ss.; Lord, *Dido as example*, p. 22 s.

<sup>15</sup> Vd. ad es. Meltzer, *Dido*, col. 1015 s.; Prandi, *La 'Fides punica'*, p. 90 ss., Waldherr, *Punica Fides* p. 193 ss.; Scheid-Svenson, *Byrsa*, p. 334 ss.

<sup>16</sup> Prandi, *'Fides punica'*, p. 96

<sup>17</sup> Panaro, *Precedenti*, p. 18 ss.; Grottanelli, *I connotati*, p. 320 ss.

Polibio (il cui testo è frammentario), che assistette agli eventi (38, 21, 1) e mette in bocca al comandante nemico, Asdrubale Beotarco, coraggiose ed apprezzabili parole, tra l'alto l'intenzione di morire nel rogo della sua città (38, 8, 9 e 38, 20, 2)<sup>18</sup>. Ma poi appare nel campo romano, supplice ai piedi di Scipione (38, 20, 1 sgg. ). Proprio Polibio<sup>19</sup> deve aver suggerito ad Appiano (*Lib.* 128, 610) di ricordare un'altra figura femminile, certamente storica, la moglie di Asdrubale, che mise in atto l'intenzione del marito, gettandosi con i suoi figli nelle fiamme del rogo della Byrsa - *imitata reginam quae Carthaginem condidit*, commenta Floro (ep. 1, 31, 17). Anche in questo caso una donna eroica si distanzia da una figura maschile, a lei moralmente inferiore<sup>20</sup>.

Nella brevissima introduzione di Appiano, destinata a sottolineare l'ascesa e il successo di Cartagine, Appiano non aveva accennato alla morte dell'eroica fondatrice Didone, il cui destino – ripeto – doveva ben conoscere, ma nel racconto della Cartagine ormai distrutta l'autore trova invece uno spazio per colei che decise di dividerne la sorte: come Didone si era liberata dalla richiesta del re Hiarbas di sposarlo, così la moglie di Asdrubale liberò se stessa e i figli dalla prigionia che avrebbe toccato al marito, salvaguardando allo stesso tempo l'onore della patria.

#### BIBLIOGRAFIA

- Alonso-Nuñez J.-M., *Troque-Pompée sur Carthage*, "Karthago" 22, 1990, p. 11 ss.  
 Ameling W., *Karthago. Studien zu Militär, Staat und Gesellschaft*, München 1993. Vestigia 45  
 Asheri D., *The art of synchronisation in Greek Historiography. The case of Timaeus of Tauromenium*, "Sc. Class. Isr." 11, 1991-2, pp. 52ss.  
 Bonnet C., *Le destin féminin de Carthage*, "Pallas" 85, 2011, p. 11 ss.  
 Dessau H., *Vergil und Karthago*, "Hermes" 49, 1914, p. 470 ss.  
 Eckstein A. E., *Moral Vision in the Histories of Polybios*, Berkeley-Los Angeles 1995

<sup>18</sup> Sul significato del suicidio nelle fiamme che è abbastanza frequente presso i Cartaginesi vd. ad es. Amilcare di cui non fu più trovata traccia, una volta buttatosi durante la battaglia di Imera nel 480, nelle fiamme (Herod. 7, 167 col comm. di How-Wells, II, p. 201; Dessau, *Vergil*, p. 426; Ameling, *Karthago*, p. 51 ss. ) nel grande rogo di animali, o perché vide fuggire i suoi o per ottenere la vittoria dagli dei (cfr. Panaro, *Precedenti*, p. 19; Grottanelli, *Encore un regard*, p. 437 ss.; Ameling, *Karthago*, p. 51 ss; Tahar, *De la prosternation*, pp.544, 548.

<sup>19</sup> Cfr. Liv. per 51, Oros. 4, 23, 4, Zon (=Dio C. ) 9, 30, 469 b; Val . M. 3, 2 ext. 8, Strab. 17, 3, 14, 832; Diod. 32, 23.

<sup>20</sup> Cfr. Bonnet, *Le destin*, p. 27

- Foucher L., *Les Phéniciens à Carthage ou la geste d'Elissa*, in R. Chevallier (ed.), *Présence de Virgile*, Actes Coll. Tours 1976, Paris 1978, p 1 ss.
- Garbini G., *Gli 'Annali di Tiro' e la storiografia fenicia*, in R. Y. Ebied, M. J. L. Young (edd.) *Orient. Stud. for B. S. J. Isserlin*, Leiden 1980, p. 117 sgg.
- Gera D. L., *Warrior Women. The Anonymous Tractatus de Mulieribus*, Mnemos. Suppl. Leiden 1997
- Graf F., *Dido*, NP 3, 1997, col. 543
- Grottanelli C., *I connotati "fenici" della morte di Elissa*, "Rel. e Civil." 1, 1972, p. 319 ss.
- Grottanelli C., *Encore un regard sur les Bûchers d'Amilcar et d'Elissa*, Atti Congr. Intern. Studi Fenici e Punici, Roma 1983, p. 437 ss.
- Gsell S., *Histoire Ancienne de l'Afrique du Nord*, Paris 1913 vol. I
- Haegemans, *Elissa, the first queen of Carthage, through Timaeus' eyes*, "Anc. Soc" 30, 2000, p. 277 ss.
- How W. W. – Wells J., *A commentary on Herodot.*, Oxford 1964<sup>6</sup>
- Huss W., *Geschichte der Karthager*, München 1985
- Lancel S., *Carthage*, Bottiers 1992
- La Penna A., *Dido*, Enciclop. Virgil. II, Roma 1953.
- Lord M. L., *Dido as an example of chastity: the influence of example literature*, "Harv. Libr. Bull." 17, 1969, pp. 22ss.
- Malcovati E., *Oratorum Romanorum Fragmenta liberae rei publicae*, Pavia 1955
- Malcovati E., *Sull'orazione di Catone, De bello Carthaginiensi*, "Athen." 53, 1975, pp. 205ss.
- Mazza F., *L'immagine dei Fenici nel mondo antico*, "Karthago", 22, 1990. 628 ss.
- Meltzer O. *Geschichte der Karthager*, Berlin 1879, Voll. I e II
- Meltzer O. *Dido*, Roscher Lex., I, 1993<sup>2</sup>, col. 1912 ss.
- Mommsen Th., *Die römische Chronologie bis auf Caesar*, Berlin 1859
- Müller C., *Geographi Graeci Minores*, Paris 1861, vol. II
- Nenci G., Cataldi S., *Strumenti e procedure nei rapporti tra Greci e indigeni, in Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Pisa-Roma 1983, p. 501 ss.
- Panaro A. M. *I Precedenti del quarto libro dell'"Eneide"*, *La formazione della leggenda di Didone*, "Giorn. Ital. Fil." 4, 1951, p. 8 sgg.
- Prandi L., *La 'Fides punica' e il pregiudizio anti-cartaginese*, in *Conoscenze etniche e rapporti di convivenza nell'antichità*, "CISA" 6 1979, p. 90 ss.
- Raven S., *Rome in Africa*, London-New York 1969
- Ribicchini S., *Didone l'errante et la pelle di bue*, in J. E. Buttita (ed.) *Miti mediterranei*, Atti Conv. Intern. Palermo-Terrasini, 2007, Palermo 2008, p.102 ss.
- Scheid J., Svenbro J., *Byrsa. La ruse d'Elissa et la fondation de Carthage*, "Annales E. S. C". 40, 1985, p. 328 ss.
- Schnegg K., *Geschlechtvorstellungen und soziale Differenzierung bei Appian von Alexandrien*, Wiesbaden 2010.
- Stadter Ph. A., *Plutarch's Historical methods: an analysis of the Mulierum Virtutes*, Cambridge Mass. 1965

- Tahar M., *De la prosternation des Carthaginois*, in O. Loretz, S. Ribichini, W.G.E. Watson, J.A.Zamora (edd.), *Ritual, Religion and Reason*, Stud. in hon. P. Xella, Münster 2013, p. 543ss.
- Tupet A. M., *Didon magicienne*, “REL” 49, 1970, p. 229 ss.
- Walbank, F. A., *Commentary on Polybios III*, Oxford 1980
- Waldherr, G., *Punica Fides – Das Bild der Karthager in Rom*, “Gymn.” 107, 2000, p. 193 ss.
- Wellmann M., Anonymi nr. 7, RE 2. Halbbd. 1894, col. 2327
- Westermann A., *Paradoxographoi, Scriptores rerum mirabilium Graeci*, Braunschweig 1839